

INTRODUZIONE.

Il presente studio, nell'ambito del Dottorato in Archeologia presso l'Università di Pisa, ha preso in esame i reperti scheletrici rinvenuti nelle due aree cimiteriali delle chiese di San Sebastiano e di San Giovanni in Saluzzo (CN), datati al XV secolo¹.

Tramite un'analisi di tipo antropologico, con il rilevamento dei dati antropometrici, morfologici e discontinui del cranio e dello scheletro postcraniale, nonché dei dati paleodemografici, si intende effettuare uno studio paleobiologico nel contesto di popolamento del Piemonte sud-occidentale tra Tardo Antico e Rinascimento; esso considera anche le evidenze patologiche e gli indicatori scheletrici di stress degli individui, anche sulla base delle analisi nutrizionali.

Nel tentativo di riagganciare i dati ottenuti con quelli numerosi e già editi² che riguardano una decina di siti delle province di Cuneo e Torino, la ricerca è stata improntata su un lavoro di confronto³ dei dati antropologici di serie scheletriche medievali e postmedievali: quella di Centallo dalla Chiesa di San Gervasio, località Madonna dei Prati, della fase cimiteriale recente, risalente al XIII-XIV secolo, e formata da 39 individui; la serie di Cavallermaggiore del Priorato di San Pietro, appartenente alle fasi che vanno dal X al XIII secolo, composta da 197 individui; la serie di San Benigno Canavese dall'Abbazia di San Fruttuaria, risalente al XV-XVI secolo, formata da 140 individui e la serie di Poirino dalla Chiesa di San Salvatore di Stuerda, risalente al XII-XIII secolo e composta da 80 individui⁴.

Il presente studio può definirsi un ulteriore frutto della ormai decennale collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte; in particolare, scopo della presente ricerca, è anche quello di poter effettuare un progetto in parallelo, ma sinergico con tale istituzione. Poiché lo scavo delle aree cimiteriali è piuttosto recente, il lavoro di analisi dei dati archeologici e di cultura materiale, da parte degli archeologi della Soprintendenza piemontese, è ancora alle fasi iniziali; comunque lo scambio di notizie riguardante gli aspetti archeologici è stato costante e decisamente fruttuoso. L'intento è quindi quello di poter dar vita, nel futuro prossimo, ad uno studio unitario.

¹ Le campagne di scavo sono state effettuate a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte (marzo-giugno 2003 per San Sebastiano, aprile 2005 per San Giovanni).

² MALLEGGNI *et al.* in **Archeologia in Piemonte III**, 1998; BEDINI *et al.* 2004.

³ Tramite analisi statistica eseguita con il metodo del "t di Student". È un'analisi di tipo univariato che confronta i valori medi di ciascun carattere metrico-scheletrico relativo a due gruppi diversi. Ad ogni valore di "t" corrisponde un grado di differenza che può essere significativa o non significativa, esprimendo rispettivamente se i due gruppi in relazione sono non somiglianti o somiglianti. I dati statistici sono stati eseguiti sulle misure metriche del cranio, elemento determinante per rilevare somiglianze o differenze. THOMA, 1985, pp. 101-103.

⁴ I confronti di ordine paleopatologico sono stati fatti soltanto con il sito di Poirino; BEDINI *et al.*, 2004.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, oltre a permettere lo studio dei resti scheletrici, ha anche fornito parte della documentazione grafica e fotografica del sito di San Sebastiano⁵, con la relativa relazione sull'utilizzo dell'area cimiteriale della chiesa. Tramite lettura e interpretazione delle schede antropologiche redatte durante gli scavi e delle fotografie zenitali di alcune deposizioni, si è tentato di ricostruire le caratteristiche dei rituali e le condizioni tafonomiche delle sepolture prese in esame (Capitoli 2 e 3).

Il campione principale esaminato nella presente tesi (San Sebastiano) risulta piuttosto numeroso, quindi i dati dovrebbero essere significativi; dal punto di vista cronologico l'utilizzo dell'area cimiteriale è compreso in un periodo ideale di circa un secolo, caratteristica considerata essenziale per un buono studio paleodemografico e storico (cfr. *infra* capitolo 5). Nel corso della ricerca si è deciso di aggiungere un successivo lotto (San Giovanni), meno consistente, anzi piuttosto esiguo, di resti provenienti da un'area cimiteriale diversa, ma dello stesso sito e databili allo stesso periodo, possibilità piuttosto rara per un centro modesto come quello di Saluzzo, quindi si ritiene che la scelta non sia stata sbagliata.

Il campione di San Sebastiano consta di 114 individui rinvenuti in deposizione primaria (esclusi quindi i resti delle US sparse); gli individui di San Giovanni invece sono 27, anche in questo caso esclusi i resti delle US sparse. Le analisi antropometriche, morfologiche ed ergonomiche, nonché quelle paleodemografiche hanno riguardato soltanto gli individui in deposizione primaria, mentre per quanto riguarda i resti sparsi (di cui è stato calcolato il numero minimo di individui) sono stati considerati nelle analisi di tipo paleonutrizionale e paleopatologico.

Si è dato inizio al lavoro con le principali fasi di preparazione in laboratorio del campione scheletrico, pulendo i resti dal sedimento e restaurando i reperti. Si è proceduto con la loro schedatura, registrando le misure metriche riguardanti ogni distretto scheletrico; si sono ottenuti gli indici necessari per formulare una ipotesi sulle principali caratteristiche fisiche della popolazione (le stature medie, per esempio) e sono stati osservati i caratteri antropologici e morfologici principali, oltre a quelli ergonomici, al fine di definire, con i primi, la fenotipia della popolazione, il grado di familiarità e la presenza di endogamia all'interno del campione, e con i secondi il tipo di attività fisica e muscolare più ricorrente e abituale. Tutti i dati, tramite metodi statistici, sono stati ovviamente confrontati con quelli a disposizione riguardanti gli altri siti della regione piemontese (cfr. *infra* capitolo 4).

⁵ Come si diceva, l'analisi della cultura materiale e soprattutto la fase di elaborazione dei dati di scavo, stanno procedendo contemporaneamente a questo studio; poiché la campagna di San Giovanni è la più recente (aprile 2005), la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte sta ancora effettuando l'elaborazione dei dati di scavo.

La determinazione del sesso degli individui adulti è stata eseguita in base ai caratteri morfologici descritti in FEREMBACH *et al.*, 1979; la stima dell'età alla morte è stata effettuata in base al grado di usura dentaria secondo MOLNAR, 1971 e LOVEJOY, 1985, in base al grado di ossificazione della superficie della sinfisi pubica (secondo ACSADI-NEMESCKERI, 1970) e delle faccette auricolari dell'ileo (secondo LOVEJOY, 1985). Nel caso dei bambini l'età alla morte è stata stabilita in base al grado di eruzione dentaria e alla lunghezza delle diafisi delle ossa lunghe (UBELAKER, 1978). I valori staturali sono stati calcolati con le formule per le popolazioni bianche di TROTTER-GLESER, 1958. I caratteri metrici del cranio e del postcraniale sono stati ottenuti secondo MARTIN-SALLER, 1956-1959; i caratteri morfologici sono stati rilevati secondo MARTIN-SALLER 1956-1959 e MALLEGNI 1978, quelli discontinui secondo FINNEGAN-FAUST, 1974 e quelli ergonomici secondo CAPASSO *et al.* 1999.

Sulla base dei dati riguardanti il sesso e l'età degli individui è stato avviato lo studio paleodemografico (Capitolo 5). Principalmente sono state definite l'età di dimezzamento della popolazione e la speranza di vita, nonché la longevità, trattando separatamente prima e unitamente poi i dati maschili e femminili. Tramite l'uso di molteplici grafici esemplificativi e sintetici, i valori in percentuale sono stati paragonati a quelli delle altre serie medievali e rinascimentali piemontesi. Il campione infantile è stato considerato separatamente, ma sono state effettuate le medesime analisi: distinzione in classi di età e tentativo di formulazione di tesi sulle probabili cause di morte.

Sono stati poi considerati indispensabili i dati di nutrizione per definire e chiarificare lo stile di vita, le condizioni sociali, economiche e di salute (Capitolo 6). Laddove era presente una documentazione storica che descrivesse tali condizioni, si sono potuti confrontare i dati ottenuti con quelli documentari per giungere alle dovute conclusioni; nei casi invece in cui non era a disposizione alcuna fonte scritta si sono potute formulare ipotesi nella maggior parte dei casi molto plausibili. Si è dato perciò avvio alle analisi, partendo dal presupposto di poter confermare o meno la situazione storica di Saluzzo documentata dalle fonti. Il periodo compreso nella cronologia di San Sebastiano e di San Giovanni (inizi del Quattrocento - inizi del Cinquecento), infatti, pare fosse stato segnato da episodi di guerra e rappresaglia per motivi politici e da ben due assedi nel giro di circa 70 anni. Le fonti parlano di forti carestie e difficoltà economiche, quindi si è pensato che potessero emergere queste condizioni anche con lo studio della dieta della popolazione.

Per il campione di San Giovanni, benché siano stati forniti i dati singoli (cfr. *infra*) si è preferito discutere le medie degli adulti distinte per sole due classi d'età (una giovanile adulta

e una matura senile). Anche il campione infantile risulta piuttosto ridotto, ma è stato comunque diviso per tre classi d'età. I confronti tra le due popolazioni sono stati effettuati, nonostante la differente consistenza numerica, poiché la disparità qualitativa delle relative diete è apparsa piuttosto eclatante.

Direttamente collegate allo studio nutrizionale (nonché demografico), sono state effettuate, sui resti scheletrici, anche le osservazioni di ordine patologico (Capitolo 7). Si è tentato di delineare, seppur limitatamente alle patologie scheletriche, il quadro di patocenosi proprio alla popolazione saluzzese, suddividendo i vari tipi di evidenza, tenendo presenti i dati paleodemografici ottenuti (considerando quindi quali malattie colpiscono quale classe d'età) e non secondariamente quelli nutrizionali, dal momento che il regime alimentare influenza considerevolmente il grado di risposta alle malattie (cfr. *infra*). Le patologie dentarie sono state trattate separatamente (Capitolo 8), ma sono state considerate, nelle conclusioni, direttamente legate alle condizioni nutrizionali nonché demografiche.